

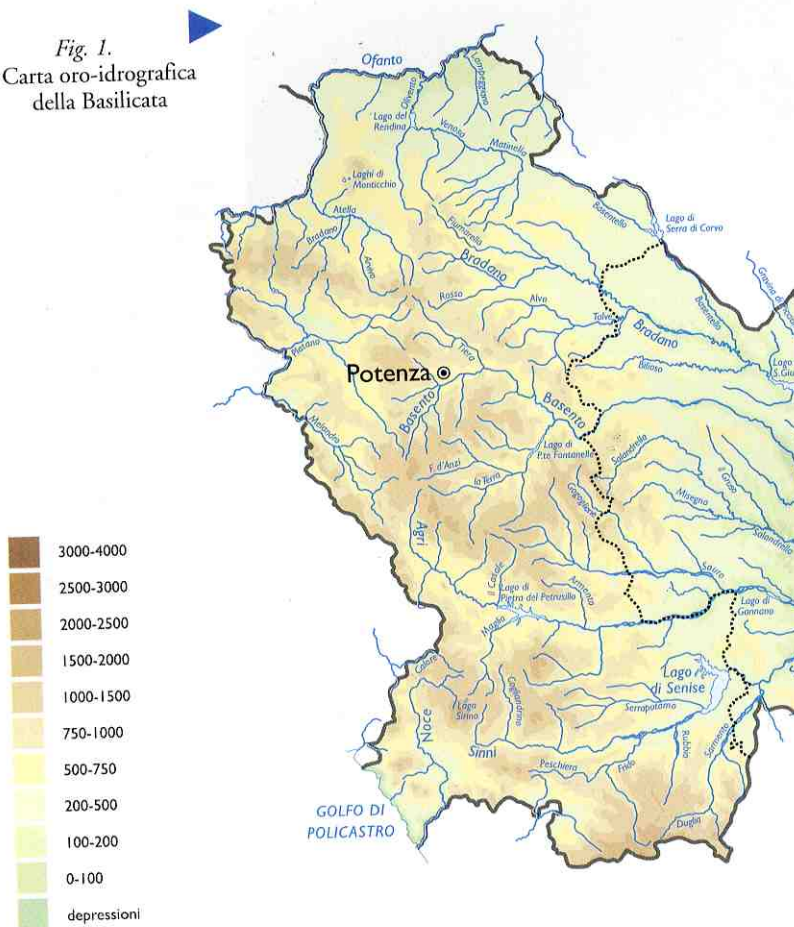
BASILICATA

L'acqua, un bene valorizzato da tenere sempre sotto controllo
 RENÉ G. MAURY - ANDREA RIGGIO

me un microcosmo da una parte favorito dall'abbondanza di acqua, ma dall'altra gravemente danneggiato da una selvaggia circolazione delle acque che innescano devastanti fenomeni franosi e sismici, la Basilicata (cfr. fig. 1), nello scenario meridionale, si distingue per la sua vasta esperienza di gestione e pianificazione idrica basata sul settore acquedottistico, sulla bonifica idraulica, sugli invasi artificiali, sull'irrigazione, sulla lotta al dissesto idrogeologico (cfr. fig. 2).

Nonostante l'esigua estensione territoriale (9.992 kmq), la regione è caratterizzata anche da contrasti interni assai singolari tra zone con precipitazioni abbondanti, determinate dal fattore altimetrico che influisce su tutto il versante appenninico-tirrenico (Potenza si trova a oltre 800 m s.l.m.), ed aree più asciutte (Murge materane e fossa bradana, conche interne e fondivalle), che mostrano addirittura alcuni segnali di desertificazione (cfr. fig. 3). La regione lucana beneficia specialmente di risorse idriche superficiali a causa della sua geologia che vede il prevalere di rocce impermeabili. Cinque sono i bacini regionali (Sinni, Agri, Cavone, Basento, Bradano), quattro quelli interregionali (Ofanto, Noce, Melfe, Mercure), numerosi sono anche i laghi, specialmente artificiali. Le falde sotterranee (anche sottomarine), le acque minerali, molto valorizzate, e termali (non ben sfruttate), il doppio sbocco al mare (Tirreno e Ionio), con potenzialità future di disponibilità di dissalazione delle acque, le opere pubbliche legate all'acqua, il recente Accordo di Programma con la Puglia e l'innovativa creazione di una società per azioni a capitale pubblico (Acqua SpA), insieme con le prospettive di valorizzazione turistica del patrimonio culturale, completano la complessa geografia regionale dell'acqua, bene naturale qui percepito, soprattutto nel dopoguerra come una nuova risorsa e al tempo stesso come un perdurante pericolo (cfr. fig. 4).

Fig. 1.
Carta oro-idrografica della Basilicata



precipitazioni (cfr. fig. 3b), dopo aver ricevuto il contatto che è all'origine dello spettacolare fenomeno. All'interno del bacino, che si estende per chilometri, sono state realizzate diverse opere di accumulo e di derivazione.

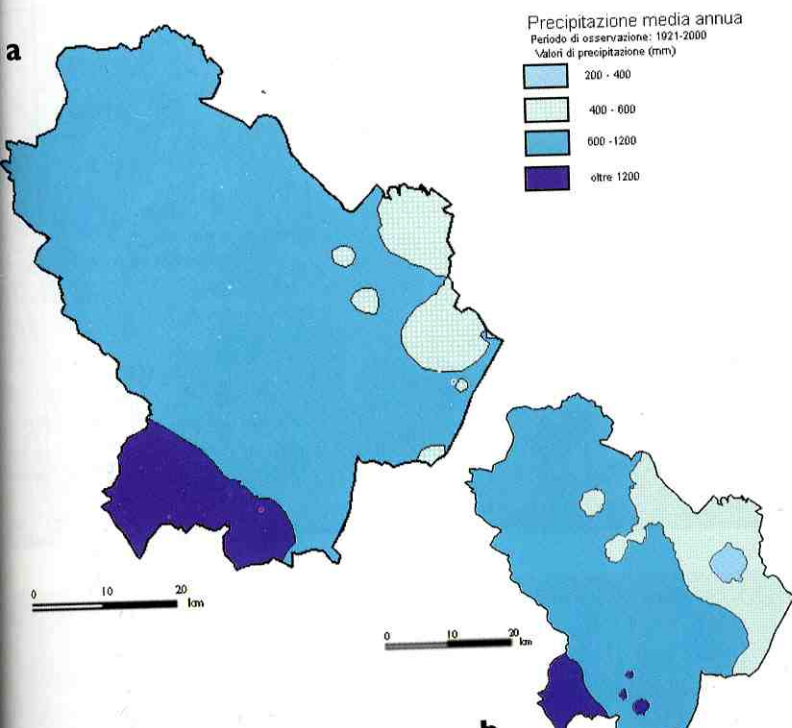


Fig. 2.
La grande diga di Monte Cotugno, presso Senise, nella Valle del Sinni. La Basilicata si avvale di 16 opere di ritenuta e di derivazione ed è attraversata da importanti acquedotti (foto R.G. Maury)

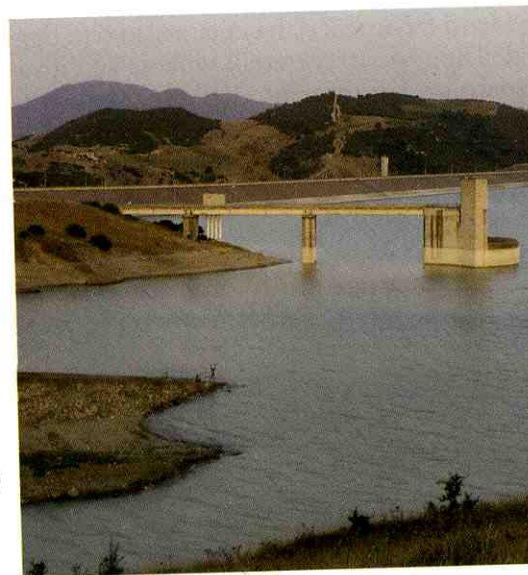


Fig. 3. a, b.
Le precipitazioni sono abbondanti in buona parte del territorio. Nel Materano però le piogge si riducono drasticamente e in alcuni punti, considerando i dati dell'ultimo decennio (b), risultano inferiori alla soglia dei 250 mm. (fonte: ARPAB, Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente)



